

Dir. Resp.: Andrea Cangini

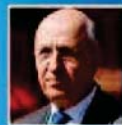
LE REGOLE DELLA BREXIT

La May a muso duro «Londra non accetta i diktat della Ue»

BONETTI e PATUELLI ■ A p. 12

il commento

di ANTONIO PATUELLI



FUTURO IN GIOCO

IN POCHE settimane si gioca il futuro dell'Europa. Domenica prossima col ballottaggio in Francia. L'8 giugno con le elezioni in Gran Bretagna che saranno anche un implicito nuovo referendum sulla Brexit. L'Unione europea non attende immobile questi appuntamenti e ha assunto l'iniziativa (che ha infastidito la premier britannica) di definire le basi per la trattativa con il Regno Unito per la Brexit. Il Consiglio europeo (senza la presenza del Regno Unito sulle decisioni che lo riguardano) ha approvato unanime un documento che fissa il principio che «un Paese che non è membro dell'Unione e non rispetta i medesimi obblighi di un membro, non può avere gli stessi diritti e godere degli stessi vantaggi di un membro».

Questo molto logico principio toglie alibi a quei sostenitori della Brexit che si illudevano di poter mantenere i vantaggi dei Paesi della Ue e acquisirne altri. L'accordo sulle future relazioni fra la Ue e Londra potrà essere concluso soltanto dopo che il Regno Unito sarà divenuto un Paese 'terzo' e avrà pagato tutto quanto dovuto alla Ue.

IL 5 APRILE scorso il Parlamento Europeo è stato ancor più esplicito, in particolare sui servizi finanziari (che rappresentano la parte più complessa della Brexit) sui quali le imprese del Regno Unito non potranno godere di un «accesso preferenziale» al mercato interno e/o all'unione doganale della Ue. Insomma, nei negoziati sulla Brexit l'Unione europea ha definito come «obiettivo generale» quello di «salvaguardare i suoi interessi e quelli dei suoi cittadini, delle sue imprese e dei suoi Stati membri». Ciò rappresenta un indirizzo netto nei confronti del Regno Unito e verso altri che ipotizzassero di uscire dalla Ue.

